

CAOS SANITÀ

I numeri elaborati da Fondazione Gimbe. Ai primi posti della classifica Sicilia e Sardegna

Terapie intensive da record

*Il dato negativo: Lazio sopra la media nazionale per occupazione di posti letto
E il 92 per cento dei ricoverati in gravi condizioni non è vaccinato*

ANTONIO SBRAGA

●●● Il Lazio è una delle 8 Regioni a far registrare i più alti tassi d'occupazione dei degen- ti-Covid nei reparti di Terapia intensiva: l'8% a fronte di una media nazionale del 6%. Secondo l'elaborazione della Fondazione Gimbe è al sesto posto della classifica, dominata dalle due isole appaiate al picco del 13%.

Ma nel Lazio il «92% dei ricoverati in terapia intensiva non è vaccinato» ha quantificato l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, che ha aggiunto: «Un giorno in terapia intensiva costa almeno 1.500 euro, abbiamo degenze che in media sono sui 17 giorni per cui la comunità e la collettività affronta non solo costi sociali ma anche economici».

Almeno ieri, però, i degenti sono diminuiti di 5 unità (da 71 di mercoledì a 66). Ma due mesi fa, nel report del 5 luglio scorso, i ricoverati erano l'esatta metà: 33. Allora anche i degenti dell'area medica (155) erano addirittura quasi un terzo di adesso: 450 (più 2 rispetto a mercoledì). «I

dati del monitoraggio settimanale confermano calo di RT a 0,83 e incidenza a 58 casi ogni 100mila abitanti», ha detto l'assessore D'Amato.

Mentre nell'ultimo report settimanale la direzione regionale ha scritto che alla rilevazione mostra un valore di Rdt al di sotto di 1, mentre permane un valore medio di nuovi positivi superiore a 400 casi per la sesta settimana consecutiva con un indice di occupazione inferiore all'80%. La situazione epidemiologica corrisponde alla fase conservativa dello Scenario di rischio 1», ha scritto

il direttore regionale, Massimo Annichiarico. Che, alle 17 aziende sanitarie ed ospedaliere, «raccomanda il rispetto dei criteri già indicati per la definizione di caso confermato, per il quale è sufficiente un test antigenico di 2° e 3° generazione con valore quantitativo elevato».

Per la Regione «la conversione dei posti letto dedicati a Covid è finalizzata alle priorità assistenziali, in particolare ricoveri d'urgenza, per-

corso oncologico, reti tempo-dipendenti e patologie a rischio di rapido deterioramento clinico».

Però continua a slittare da due settimane almeno il completamento dell'incremento dei posti letto ordinato dalla Regione per la Rete-Covid. La nuova configurazione, con 113 letti in più (da 857 a 970), era stata stilata dopo ferragosto: «policlinico Umberto I (80 posti letto ordinari + 11 di Terapia intensiva), policlinico Gemelli+Columbus Hospital (124 + 59), Istituto Spallanzani (150 + 40) Città di Roma (149), Casalpallocco (80 + 40), Viterbo (11), Rieti (2), Frosinone (22) e Latina (17), Ospedale pediatrico Bambino Gesù (30+3), policlinico Tor Vergata (20), San Filippo Neri (20), San Camillo-Forlanini (20), Sant'Andrea (20), San Giovanni Addolorata (20), Sant'Eugenio (20), Tivoli (12), Castelli (20)».

Invece la situazione, aggiornata al 31 ago-

sto, vedeva ancora l'istituto Spallanzani «in fase di completamento», il San Filippo Neri con «attivati 16» posti su 20, come i soli 12 sui 20 previsti al San Giovanni-Addolorata e al policlinico Tor Vergata. Ancora a metà percorso risultano anche il Sant'Andrea, il Sant'Eugenio e il san Camillo-Forlanini (con 10 posti letto attivati sui 20 previsti dalla Regione).

Dimezzata l'attivazione anche all'Asl Roma 5, con soli 6 posti letto sui 12 previsti all'ospedale di Tivoli, mentre l'Asl Roma 6 ne ha attivati 14 su 20 all'ospedale dei Castelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi

Un giorno in terapia intensiva costa 1.500 euro, e le degenze sono di solito di 17 giorni

La spesa è quindi altissima

Monitoraggio settimanale

Cala l'indice Rt. L'incidenza è a 58 casi ogni 100mila abitanti

Slitta ancora l'incremento dei posti letto ordinari



Ricoveri
La terapia intensiva dell'ospedale San Filippo Neri



Peso: 51%